

nanzi a questo stato di cose: che il Governo ci richiede nuovi aggravii per far fronte alla trasformazione graduale delle tasse più onerose. A mio avviso è cessata l'epoca in cui questa trasformazione si doveva fare con nuovi aggravii. Oggidì, colle condizioni attuali del nostro bilancio, questa trasformazione delle tasse più onerose che riguarda, per esempio, le tariffe del dazio consumo, l'imposta più deleteria che esista nel nostro paese a danno della morale, pel contrabbando, della igiene, per le sofisticazioni delle sostanze alimentari, questa trasformazione, dico, di fronte alle attuali condizioni del bilancio, può e deve essere continuata, adoperando saviamente l'aumento naturale delle entrate ordinarie.

Spero che l'onorevole Magliani si persuaderà della necessità di adottare francamente questo metodo, e di dare così alla Camera la soddisfazione di avere adempito ai suoi impegni verso il paese, di evitare cioè nuove tasse, quando si possono realmente evitare, e di tenere in giusti limiti quelle spese, che sono, nè urgenti, nè indispensabili (*Bene! Bravo!*).

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Cavallini.

Cavallini. Non vi incolga, o signori, sorpresa alcuna se sorgo a parlare di così grave controversia mentre dura ancora la lena affannata con la quale siamo usciti fuori dal polago alla riva. Imporcchè la tempestosa traversata, che assieme compimmo, e che a questo porto ci addusse, mi insegnò sempre più come ciascuno debba, per quanto difficile ed ingrato, compiere il dovere suo. Ingrato e difficile è certo più di ogni altro questo mio, se devo parlarvi di finanza e d'imposte dove l'aria mi sussurra ancora l'eco di discorsi acuti e profondi nella critica, come alti e sereni nella difesa, da Magliani a Simonelli da Maurogò nato a Brancai se devo prendere in esame un altro aspetto del problema che, per le sue attinenze politiche ed amministrative, solleva ansietà vivissime, controversie accanite, ed incertezze che in noi, come a pittore innanzi alla sua tela, istillano il dubbio amaro, se questo sole di libere istituzioni, nostro vanto e nostra forza tra le genti latine, sia sole che sorge, ovvero volga inesorabilmente al tramonto.

Ma d'altronde, è debito mio, se non imposto dal regolamento di questa Camera, da uno dei singolarissimi casi che il metodo degli Uffici comporta. Non ad altro, che a mero caso, ascrivere posso l'onore di parlarvi di questa legge di finanza, se quasi tutti i membri della Commissione, che fu deputata ad esaminarla, si trovarono in altro campo

nell'ultimo voto il quale aveva pure avuto le condizioni della finanza ad argomento.

La difesa di questa legge parmi dunque uno di quei debiti, a compiere i quali non è lecito guardarsi addietro o scendere dentro se stesso, mentre parmi di potere calcolare sulla benevolenza della Camera, la quale, se alcune volte è tratta, con manifestazioni che sorgono senza distinzione di parte, a temperare la soverchia larghezza del regolamento, sa pure sopportare le sue necessità come parmi questa, per effetto della quale io vi parlo. Considererete dunque come poderoso sia il tema o poichè vi è noto anche più

l'omero mortal, che se ne carca,
non biasimerete, se sott'esso trema.

La discussione dalla quale questa Camera è uscita mi porrebbe titolo a brevità maggiore assai che non comporti l'argomento, se nei pallidi colori di una discussione politica, rimasta poco meno che *sine titulo*, non fossero andate quasi smarrite le ragioni della finanza. Gioverà perciò riprendere in mano le fila come giacciono sparse, nei discorsi più eloquenti degli oratori d'ogni parte, i quali tutti col Governo in questo convennero, che spese nuove bisogna ad ogni costo impedire, o riprendere i brani della vecchia bandiera, e riunirli assieme per far fronte alle nuove che fossero dettate da necessità, con nuove entrate; chè il bilancio dello Stato, ha bisogno di una finanza severa per riprendere non quelle condizioni di equilibrio come tutti sanno pericolose, ma di stabilità e di saldezza, che consentano di fare fronte ad eventi, assolutamente impreveduti, quella elasticità che soprattutto ad una nazione giovane, e del proprio avvenire non dubbiosa, è necessaria. Ma altresì, e sia perdonato questo giudizio mio, a me è sembrato non riuscissero illuminati abbastanza due punti, che sono pure i pilastri saldissimi sui quali poggia questo disegno di legge, e sono l'attinenza delle spese col sistema parlamentare e col suo sviluppo democratico nella più sincera democrazia *regia* che Europa conosca; e le condizioni della finanza nazionale, della vita economica del nostro giovane Stato, la quale deve essere il primo argomento di ogni buona finanza la quale non assorba ogni studio nel pareggio aritmetico, ogni idealità nelle cifre.

Ormai si lanciano, e massime fuori di questo recinto, accuse che dopo tutto feriscono istituzioni che ciascuno ha nel cuore; ho sentito accusare questo spendereccio Governo parlamentare più di ogni altro prodigo della altrui fortuna, per necessità quasi del viver suo trascinato a crescere